

PARLAMENTO EUROPEO



EDIZIONE SPECIALE

CONSIGLIO EUROPEO

22 e 23 marzo 2005

Bruxelles

DISCORSO DELL'ON. JOSEP BORRELL FONTELLES, PRESIDENTE
CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA



01/S-2005

Direzione generale della Presidenza

(Intranet) <http://www.euoparl.ep.ec/bulletins> (Special Edition 2005)
(Internet) <http://www.euoparl.eu.int/bulletins> (Special Edition 2005)

\\EPADES\PUBLIC\SOMMET\2005

DISCORSO DEL PRESIDENTE

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO AL CONSIGLIO EUROPEO 22-23 MARZO 2005

Signore e signori, membri del Consiglio europeo,

Il Consiglio europeo di "Primavera" costituisce l'occasione per tracciare un bilancio e un quadro della cosiddetta "Strategia di Lisbona".

Con questa poco comprensibile espressione, intendiamo il conseguimento della competitività della nostra economia, salvaguardando il modello sociale europeo e l'ambiente.

I cittadini devono capire il senso di quello che stiamo facendo, specialmente adesso che è stata avviata la ratifica della Costituzione. Devono capire perché la dimensione europea costituisce un "atout" e non un insieme di vincoli che ne frenano il benessere e la solidarietà. Occorre però non solo spiegarlo, ma anche dimostrarlo.

Il sig. Juncker ha definito "deplorable" il bilancio della strategia di Lisbona. Dopo aver ascoltato i rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo riuniti la scorsa settimana a Bruxelles, il meno che si possa dire è che rimane ancora molto da fare.

I quindici Stati membri hanno stabilito gli obiettivi di Lisbona in piena "bolla" Internet. Tali obiettivi erano troppo numerosi e troppo vaghi; il ruolo dei protagonisti (Unione e Stati membri) a volte non era definito con sufficiente precisione, altre volte organizzato all'eccesso senza utile effetto. Le prospettive di crescita erano eccessivamente ottimistiche. Oggi dobbiamo riconoscere che, per quanto riguarda i due principali obiettivi, impiego e capacità di innovazione, i nostri traguardi non sono stati raggiunti e il divario rispetto ai nostri più importanti interlocutori si sta allargando.

Quale contributo può fornire il Parlamento europeo per rilanciare l'azione collettiva degli attuali 25 Stati membri?

In primo luogo occorre rilevare che, dopo un lavoro politico e di intenso coordinamento, cui hanno fornito il proprio apporto tutte le commissioni interessate, il 9 marzo il Parlamento europeo ha approvato, con una vastissima maggioranza, una risoluzione che integra le varie posizioni politiche e le preoccupazioni nazionali.

La risoluzione vi lancia alcuni semplici messaggi, fra i quali:

- la necessità di rispettare l'equilibrio fra i tre pilastri, competitività, aspetti sociali e ambiente. Mi è piaciuta l'immagine che il sig. Juncker ha usato nel corso del nostro recente incontro interparlamentare: ha parlato di un piccolo abete, non di un albero di Natale, con appese varie decorazioni; se cade una di esse, tutto l'albero perde l'equilibrio.

DISCORSO DEL PRESIDENTE

- il sostegno ai piani di azione nazionali, per i quali ogni governo nominerà un ministro responsabile del coordinamento. In effetti una delle debolezze della strategia di Lisbona, per citare il sig. Barroso, è che non è stata tenuta in sufficiente considerazione a livello nazionale. Dobbiamo però preservare nel contempo il valore aggiunto europeo.
- l'invito agli Stati membri ad adottare le misure necessarie a garantire che la spesa in materia di ricerca e sviluppo sia pari ad almeno il 3% del reddito nazionale, che i fondi europei siano raddoppiati e sia istituito un Consiglio europeo per la ricerca con funzioni di comitato consultivo indipendente.
- il sostegno all'iniziativa europea per la gioventù proposta da vari Stati membri che si traduce ora in un "Patto europeo per la gioventù".
- i bilanci nazionali ed europei così come le future prospettive finanziarie 2007-2013 devono riflettere gli obiettivi perseguiti.

Come sapete, il Parlamento europeo, in quanto ramo dell'autorità di bilancio, annette grande importanza a quest'ultimo punto. Non dubito che gli attuali lavori della commissione temporanea, che ho l'onore di presiedere, contribuiranno a produrre una soluzione soddisfacente nel prossimo mese di giugno. Mi permetto di ricordare che l'accordo sulle prospettive finanziarie richiede l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio e che, senza questo accordo, l'Unione corre il rischio di uno stallo prolungato e i nostri cittadini troveranno sempre più difficile capire il motivo di questa divergenza tra ambizioni dichiarate e loro realizzazione.

Per quanto riguarda la politica ambientale, intendiamo lavorare con voi in merito alla proposta di dichiarazione sullo sviluppo sostenibile che dovrebbe essere adottata nel prossimo giugno. Possiamo affermare sin d'ora che siamo favorevoli agli obiettivi quantificati contenuti nel progetto delle conclusioni.

La scorsa settimana il Parlamento europeo ha organizzato una grande riunione cui hanno partecipato circa 130 deputati nazionali dei 25 Stati membri, insieme a rappresentanti dei paesi candidati. Nell'avviare tale iniziativa, ho ritenuto che la dimensione interparlamentare avrebbe potuto arricchire la nostra riflessione sulla strategia di Lisbona. La riunione ha ottenuto un grande successo in termini di partecipazione, il che riflette un enorme bisogno di informazione e la comune volontà di partecipare in modo molto più attivo a questo processo, in collaborazione con i governi e gli interlocutori sociali.

Da questo animato ed intenso dibattito, si possono desumere alcuni primi orientamenti:

- ampio sostegno al concetto di equilibrio fra i tre pilastri, anche se una minoranza pende maggiormente verso il pilastro economico.
- grande importanza ai piani di azione nazionali.

DISCORSO DEL PRESIDENTE

- timori molto marcati nei confronti di tutto quello che potrebbe incoraggiare il dumping fiscale o sociale.
- vari deputati hanno messo in relazione la strategia di Lisbona, le prospettive finanziarie e la revisione del Patto di stabilità e crescita.

La riunione, che spero di ripetere prima di ogni Consiglio europeo di primavera, ha dimostrato la propria utilità. Essa ha contribuito a sensibilizzare i rappresentanti nazionali, nonché i loro omologhi in seno al Parlamento europeo, e a fornire alla costruzione europea una maggiore dimensione parlamentare.

Il necessario rispetto dell'equilibrio fra le tre dimensioni del processo di Lisbona implica opzioni politiche di grande rilievo. I parlamenti devono parteciparvi, perché saranno loro ad adottare e applicare molte delle riforme necessarie.

Signore e Signori del Consiglio europeo,

Vorrei sottolineare che la qualità della legislazione europea è un elemento indispensabile per qualsiasi strategia volta a rafforzare la nostra competitività.

Il quadro regolamentare dell'economia europea deve essere comprensibile, semplice e quanto meno oneroso possibile. Teniamo presente che qualsiasi regolamentazione a livello europeo sostituisce 25 regolamentazioni nazionali che costituiscono un autentico ostacolo al corretto funzionamento del mercato interno.

Le direttive comunitarie dovrebbero però anche essere assolutamente necessarie, non dovrebbero essere eccessivamente particolareggiate ed essere fedelmente recepite senza aggiungere troppi ritocchi nazionali che le complichino. Il loro impatto dovrebbe essere valutato prima di adottare qualsiasi decisione ed essere quindi poi regolarmente riesaminato. La valutazione dovrebbe essere oggettiva e le istituzioni dovrebbero adottare una metodologia comune a questo proposito.

E' in questo contesto che abbiamo ricevuto la comunicazione della Commissione della scorsa settimana dal titolo "Legiferare meglio", in seguito all'accordo adottato dalle tre istituzioni. Ogni istituzione deve riconoscere che una migliore legislazione dipende da un'autentica cooperazione tra le tre istituzioni, che è ben lungi dall'essere assicurata in questo momento.

Nel corso della riunione interparlamentare di alcuni giorni or sono, cui hanno partecipato il sig. Juncker, il sig. Barroso e il sig. Verheugen, un argomento direttamente connesso alla strategia di Lisbona è emerso in tutte le discussioni e cioè la direttiva sui servizi. Vorrei dedicarvi alcune parole. Non dobbiamo dimenticare che questo testo è una proposta della Commissione risalente al 2004 la quale, in conformità con i trattati, sarà esaminata e con molta probabilità modificata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri nel quadro della procedura di codecisione. Di conseguenza, si tratta di un testo che non è in vigore.

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Mi preoccupa molto la grande confusione che circonda questo testo. Di che cosa si tratta esattamente? Se si tratta di libertà di stabilimento, il problema è stato da lungo affrontato senza che si applichi il principio del "paese di origine". Se si tratta di libertà di prestazione dei servizi, il testo è, quanto meno, ambiguo e lascia aperte molte questioni. La Commissione stessa si è espressa in questi termini quando è intervenuta in Aula.

Ci dobbiamo tutti sforzare di spiegarlo per evitare che metà dell'Europa abbia la sensazione di lottare contro le tendenze protezionistiche dell'altra. Evitiamo poi che si facciano affermazioni secondo le quali opporsi a tale proposta di direttiva significa opporsi al progetto di Costituzione. Le due cose non hanno alcun rapporto.

Il dibattito che è appena stato avviato all'interno del Parlamento europeo rivestirà enorme importanza e costituirà un momento molto intenso di democrazia parlamentare. Esso ci consentirà di analizzare in profondità il testo. Sono convinto che i nostri emendamenti contribuiranno a salvaguardare il modello sociale europeo. Siamo sempre stati favorevoli al completamento del mercato interno, ma siamo contrari al dumping sociale. Come afferma la nostra risoluzione sulla strategia di Lisbona, l'obiettivo è quello di realizzare "un mercato unico dei servizi in cui prevalga un equilibrio tra l'apertura dei mercati, i servizi pubblici e i diritti sociali e dei consumatori".

Definire questo equilibrio costituirà un cruciale esercizio politico che richiede un dibattito democratico e il parlamento è la sede adatta per farlo.

Signore e Signori del Consiglio europeo,

Prendo atto dell'accordo politico raggiunto dai ministri economici e finanziari sul Patto di stabilità e crescita, anche se il suo tenore suscita reazioni diverse all'interno del Parlamento. Questo esempio rivela che, pur rispettando i criteri fondamentali cui il Parlamento europeo annette grande importanza, è possibile mantenere un certo livello di flessibilità che rifletta un'Unione europea all'interno della quale ognuno comprende le preoccupazioni degli altri senza mettere a rischio l'insieme. Nella sua risoluzione del febbraio 2005, il Parlamento europeo ha raccomandato "che il Patto di stabilità e di crescita ponga un maggior accento sugli sviluppi economici". Senza questo accordo, l'Unione si troverebbe in un vicolo cieco.

La strategia di Lisbona, le prospettive finanziarie, il Patto di stabilità e crescita, il progetto di direttiva sui servizi, sono tutti argomenti le cui conseguenze interessano i cittadini nella vita di ogni giorno. Lo stesso dicasi per l'ampliamento che deve essere spiegato meglio al fine di evidenziarne i vantaggi. Il Parlamento sta preparando il voto del 13 aprile sul parere conforme all'adesione di Romania e Bulgaria con tutta l'attenzione necessaria a garantire che questo nuovo ampliamento comporti un progresso politico, economico e sociale per tutti. Esso desidera inoltre essere strettamente coinvolto nel monitoraggio che la Commissione dovrà espletare fino al momento dell'adesione. Dovrà trattarsi di un autentico controllo e non di una semplice formalità.

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Ora che il processo di ratifica della Costituzione è iniziato in vari Stati membri, l'Europa deve offrire ai nostri cittadini un futuro migliore, attraverso un rinnovato quadro istituzionale, come la Costituzione, oppure definendo politiche economiche, sociali ed ambientali al loro servizio.

Le tre istituzioni devono lavorare insieme in migliori condizioni. Il Parlamento ha accolto positivamente gli orientamenti proposti dalla Commissione per le sue azioni dei prossimi cinque anni. Questo atteggiamento, unitamente al nostro appoggio alle proposte concernenti la revisione a medio termine della strategia di Lisbona, comprova la nostra volontà di promuovere la reciproca comprensione interistituzionale e di lavorare in piena collaborazione con la Commissione.

Signore e Signori del Consiglio europeo,

La Presidenza lussemburghese si trova di fronte ad una e vera propria corsa ad ostacoli.

L'accordo sul Patto di stabilità e crescita ha consentito di superare il primo ostacolo. Il Parlamento europeo è convinto che lo stesso senso di responsabilità e spirito di compromesso consentiranno di rilanciare la strategia di Lisbona e di decidere in giugno il futuro finanziamento della nostra Unione.

Grazie mille.

ooOOoo